

Il Gran Pignolo e un libro con i segreti del voto Usa

VARESE - Nove mesi, tanti ci separano da USA 2020. Quattrocentocinquanta pagine, tante ne ha messe insieme Mauro della Porta Raffo (*nella foto*) per spiegarci con dovizia di particolari vita-morte-miracoli del voto americano. Perché di elezioni a stelle e strisce si parla e legge molto, ma si conosce poco. Tre esempi che il noto giornalista e saggista varesino, presidente onorario della Fondazione Italia-Usa, sbatte subito sotto gli occhi di chi prende in mano il suo recente "Usa 2020. Tracce storico-politiche & istituzionali" (Edizioni Ares): «Davvero il prossimo 3 novembre sarà eletto il presidente degli Stati Uniti d'America? Perché si voterà in quella data? Cosa accadrà il 14 dicembre?». La prima risposta è no: «Il primo martedì dopo il primo lunedì del mese di novembre dell'anno bisestile vengono nominati i 538 Grandi Elettori scelti dai cittadini dei cinquanta Stati dell'Unione, cui si aggiungono tre delegati del Distretto di Columbia». La seconda: «Il penultimo mese dell'anno è stato considerato da subito quello relativamente più tranquillo da coltivatori e allevatori che formavano larga parte dell'e-

lettorato. Impossibile votare di domenica, dedicata al Signore. Di lunedì no: in epoca di difficoltà di trasporti, era necessario lasciare 24 ore per gli spostamenti. Quindi di martedì, ma non il primo: poteva cadere nel giorno di Ognissanti. Allora il primo martedì dopo il primo lunedì». Terza risposta: «L'elezione dell'inquilino di White House è, come detto, di secondo grado; spetta quindi ai Grandi Elettori eleggerlo il primo lunedì dopo il secondo mercoledì di dicembre». Piuttosto complicato? Nel sostanzioso e sostanziale volume (che verrà presentato oggi alle 18.30 alle Edizioni Ares di via Santa Croce 20 a Milano, poi il 28 febbraio alle 16.30 a Palazzo San Macuto in Roma, sede delle attività culturali della Camera) c'è molto di più. Fra nomi, date, fatti, personaggi, aneddoti, tabelle, statistiche, curiosità, città note e contrade semiconosciute degli Stati Uniti dove si esercita «la più grande democrazia del mondo» (almeno così pare), è impossibile imbattersi in mancanze. A meno di voler conoscere oggi chi sarà il prossimo inquilino della Casa Bianca.

Riccardo Prando

© RIPRODUZIONE RISERVATA

